

# La TRAGEDIA di Lampedusa

Pubbllichiamo la lettera che don Geremia Acri, responsabile della Casa di accoglienza "S. Maria Goretti", ha inviato al vescovo di Agrigento (di cui fa parte l'isola di Lampedusa), Mons. Francesco Montenegro, nella triste circostanza del naufragio di centinaia di migranti, avvenuto nel mese scorso.

Alcuni dei richiedenti asilo e protezione internazionale, ospiti della Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"



6

EVANGELIZZAZIONE

Eccellenza Reverendissima, nell'esprimere la solidarietà per l'ennesima immane tragedia che inonda le coste della Sua Diocesi nell'Isola di Lampedusa, desidero dare eco e risonanza alle tante attestazioni di indignazione per ciò che ingiustamente accade a quanti, imbarcandosi per "terre promesse", trovano la morte.

Oggi è un giorno triste per me e per gli Uomini morti, morti... e per quanti, sperando che ciò non accada più, moriranno ancora. **Queste vite dimenticate non sono solo i migranti, ma tutti i "diversi" che la mia società sta facendo morire, con la complicità di una crisi economica mondiale che "sembra non finire mai", in questi secondi e in questi anni.**

Dicono: "non ci sono risorse, mi spiace". E la cosa che più mi addolora è vedere con quanta indifferenza si permette che questi Uomini vadano incontro alla morte. **Mi sento sempre più in colpa -in quanto uomo tra gli uomini-, perché con queste morti atroci ed ingiuste muore continuamente una parte della mia umanità ed un dubbio atroce pervade il mio animo: "Ho fatto tutto il possibile? O potevo fare ancora? Potevo osare di più? Signore Dio ti chiedo perdono".**

Amo i modi forti e determinati, ma non cedo al richiamo della violenza. Adoro la rivoluzione, ma non quella armata bensì quella che ha sconfitto l'ipocrisia dei farisei, "sepolcri imbiancati". **Odio la guerra, ma amo la guerra del cuore.** Toglimi tutto, ma non ti lascio rubare il mio Signore-Dio.

A cosa stiamo assistendo in questi giorni, se non ad una caduta vertiginosa della dignità dell'Uomo? Siamo in piena crisi umanitaria. **Mi chiedo che cosa si può fare, che cosa possiamo fare noi cristiani? Denunciare? Commuoverci? Oppure iniziare a porre salde fondamenta per la realizzazione di azioni umanitarie concrete e durature nel tempo?**

**La Casa Accoglienza "S. Maria Goretti" e l'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria da sempre accolgono l'Uomo in cerca di aiuto ma sono ben consapevoli che non è questa l'unica soluzione.** Questo, al limite, è solo un rimedio, una provvisoria e non sufficiente cura. Al tal proposito è illuminante la scelta fatta dal Vescovo Mons. Calabro, nel lontano 2001, nell'aver voluto fortemente questo presidio di Carità e di legalità per accogliere i tanti migranti provenienti dall'Albania e dalla zona del Maghreb. "Questa Casa... nata per accogliere con la compassione e l'amore di Cristo quanti non hanno fissa dimora, cibo, indumenti e mezzi di sostentamento.." (dalla lapide commemorativa)

**In questa Casa di Accoglienza tocchiamo con mano ogni giorno, la sofferenza dei tanti Uomini e Donne che hanno lasciato le proprie tradizioni, i propri affetti, la propria famiglia,** chiedendo asilo e protezione qui in Italia, per ritrovarsi poi a vivere in condizioni disumane, spesso sfruttati e privati della propria dignità di Uomini e di Donne. Non più esseri umani ma strumenti del malaffare, del profitto senza scrupoli, se non del più bece-

ro e bestiale piacere sessuale. Assistiamo quasi impotenti a tutto questo, perché affrontare un singolo caso non basta, non risolve il problema, non sconfigge la causa, che è più grande, che è strutturale, che è sociale, che è culturale, che è politica, che è economica nel senso più spregevole del termine.

**Credo sia giunto il momento di uscire dalla comodità di un cristianesimo di facciata e di attivare una azione sinergica, atta a spronare con forza i Governi affinché attuino politiche responsabili per evitare simili tragedie e distruggere l'indifferenza del cuore e degli occhi.** "È una vergogna!", come ha detto il Santo Padre, perché questo ennesimo, tragico, naufragio è il risultato anche dell'indifferenza di tutti noi. Sì, perché tutti sappiamo, tutti conosciamo le motivazioni che spingono migliaia di uomini a imbarcarsi su queste carrette della speranza, ma nulla viene fatto per evitare tutto questo. Nessuna politica di aiuto a quelle popolazioni che fuggono dalla fame o dalle guerre, nessuna attenzione per un continente che, evidentemente, deve restare così: affamato, nudo, malato, carcerato, nessuna ingerenza umanitaria chissà perché.

**Non l'ipocrita "aiutiamoli a casa loro", un modo come un altro per lavarsene le mani e dire con parole gentili che vogliamo tenere "l'altro" alla larga dal nostro piccolo orto.** Quale efficace intervento è mai stato fatto "a casa loro", se non il rifornimento di armi e lo sfruttamento delle risorse minerarie e delle vite umane? "A casa loro", ma che vuol dire? Non è forse questa Terra, tutto il Creato, la casa di ogni figlio di Dio? E non è stato proprio Nostro Signore, custodito da Giuseppe e Maria, a migrare in un'altra terra fuggendo dalla violenza?

**Come possiamo dirci Cristiani se, dopo duemila anni, ancora non troviamo una soluzione per chi fugge dal male e dalla povertà? Come possiamo dirci Cristiani se ancora oggi vediamo nell'altro, in quel Gesù che fugge, un estraneo, un problema? Come possiamo dirci Cristiani se non ci ribelliamo a coloro che permettono che accadano queste tragedie, attuando politiche sbagliate, xenofobe, che sono contro l'Uomo e quindi contro Dio?**

**Facciamo sentire la nostra voce, di Cristiani e di Uomini, chiedendo con forza che tornino a ristabilirsi i valori, che torni ad essere la vita umana l'insindacabile priorità di ogni politica: cittadina, nazionale, mondiale.**

Eccellenza, siamo vicini a Lei e a tutta la Sua comunità che tante volte ha già dimostrato amore e coraggio nell'accogliere il Fratello e la Sorella che proveniva dal mare. Vogliamo dirvi che non siete soli e desideriamo offrire a Lei e alla Sua Comunità la nostra incondizionata disponibilità.

Nell'attesa di incontrarLa il prossimo **31 Gennaio 2014**, Le porgo i miei sinceri saluti e la mia vicinanza unitamente a quella del Vescovo della Diocesi di Andria Mons. Raffaele Calabro, dei Volontari, delle Suore e degli Ospiti di questa Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti".

Don Geremia Acri